

Movimento FAC - Corso Giovani

Centro Nazaret

Roma, 18 agosto 2022

L'Amore con l'altro

Introduzione. Abbiamo sentito alcuni spunti di riflessione sull'amore per noi stessi, ma come Gesù stesso dice: "Ama il tuo prossimo come te stesso", così mi sono fatta alcune domande su cosa significhi Amare il prossimo. Il passo del vangelo di Luca 10, 25-37 è molto esplicativo: "Cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" e poi: "chi è il *prossimo*?". La risposta giusta è sempre: Amare. E quindi come si ama per davvero?

Prima di giungere al ragionamento che può portare ad una risposta mi soffermerei un secondo a pensare a quali sono i propri desideri personali: "chi sono, da dove vengo, dove sto andando", e soprattutto ai grandi "perché" che ci hanno sempre accompagnato, ma non solo, anche a quelli che riguardano le cose del quotidiano, dal perché scegliamo di fare un'attività piuttosto che un'altra, compreso quello che vogliamo fare nella vita. O perché determinate cose purtroppo accadono. Ognuno di noi nasce con dei Talenti che ci sono stati donati, e sta soltanto a noi decidere di farli crescere per poterli mettere a disposizione degli altri. Dopotutto il Signore stesso quando ci ha creati ci ha affidato la terra per prenderci cura del creato al meglio delle nostre capacità, e dunque è giusto che apportiamo il nostro piccolo contributo in base a queste nostre capacità come possiamo. Questa è chiamata Vocazione. E scegliere di mettere a frutto i propri talenti è rispondere alla chiamata secondo la quale ognuno può dare un contributo per un bene più grande. Parto da me stesso per potermi mettere a disposizione di chi ho di fianco, per il creato e dunque per Dio.

Faccio un esempio. Io ho scelto di fare il liceo classico, supportata sempre dalla mia famiglia, per due motivi molto banali: il primo e più importante è che venendo da un paese di periferia volevo farmi una cultura che mi permettesse di puntare più in alto e a tuttotondo senza accontentarmi di dove ero, per tornare indietro avrei avuto tempo, e poi perché don Silvio nelle omelie a volte tirava fuori delle parole che diceva provenissero dal greco, e volevo capire meglio. Figuriamoci poi quando avevo scelto la facoltà di medicina perché un rinomato professore dottore o come si dice di chirurgia aveva detto: "già la vita è difficile così com'è, il ruolo del medico è quello di preservare la salute fisica del paziente in modo che possa vivere serenamente la propria vita". Ciascuno, è fatta, ho trovato la mia strada ... peccato che poi dopo QUATTRO anni di tentativi ho mollato la presa e mi sono laureata in Biotecnologie per la salute dove ero entrata al primo ripescaggio al primo tentativo. Ricordate questa frase: il Signore non fa nulla per caso. Fatto sta che io ci soffrivo. Vedevo la vita delle persone andare bene, tutti i miei amici si laureavano a pieni voti, erano fidanzati, facevano vacanze bellissime mentre io provavo a studiare qualcosa, non riuscivo a dare esami con voti soddisfacenti, nessun ragazzo mi considerava (per fortuna direi a posteriori!) e mi rifugiavo nel canto che studiavo in conservatorio fin dal liceo, così come nel suonare il pianoforte alla scuola di musica della mia città. Arriva infine il tirocinio nel 2019 e scopro che la mia facoltà (a cui mi ero iscritta come piano ... Zeta) tutto sommato mi piaceva (ero nello staff di un congresso in mezzo a gente ricca, con premi Nobel ecc, era allettante come prospettiva) e stavo pure iniziando a sentirmi con un ragazzo (spoiler: poi è andata male ... cioè bene, perché poi è arrivata un'altra persona). Poi a ottobre del 2020 mi sono laureata e mi sono iscritta alla magistrale di Biotecnologie Mediche, ma torno un secondo all'estate del 2019.

Nel momento in cui ho iniziato a stare bene con me stessa è arrivato nella mia vita un ragazzo, in un periodo in cui ero piena di cicatrici dagli attacchi di panico al liceo, la bassa autostima, la paura di essere diversa, ma consapevole di chi ero e contenta di essere arrivata così fino a quel punto. Stavo finalmente iniziando a lavorare su di me seriamente. Anche lui aveva le sue ferite e il suo passato, come ognuno ha i propri, e così, nel disagio (no dai, scherzo) ci siamo trovati. Grazie a lui, dopo tre anni, in cui a fatica proviamo a vivere in castità, tra l'altro, ma ci arrivo poi (per mia scelta che per fortuna lui ha accettato, seppur controvoglia), ho trovato le mie vocazioni, ho dovuto pormi delle domande perché lui essendo tanto diverso da me aveva bisogno di avere delle risposte. Ci sono stata male, ci ho pregato molto perché il Signore mi aiutasse a capire, e il mio dolore è stato fecondo. Mi sono chiesta spessissimo perché ci fossimo incontrati e innamorati se

eravamo così diversi, ma attraverso questo dialogo continuo abbiamo aperto i nostri cuori all'altro e, spero che sia così anche per lui, a Gesù. Abbiamo discusso, sofferto per le nostre incomprensioni, e d'altra parte passato momenti memorabili, siamo molto complici e soprattutto vogliamo il bene dell'altro/a ...! Ricordate quando dicevo che il Signore non fa nulla per caso? Ecco, grazie a questo incontro ho trovato la mia Vocazione. Al matrimonio probabilmente, ma ci sto e stiamo ancora lavorando e ce ne sarà ancora di strada da fare, ma l'obiettivo è quello, e poi ho capito che grazie a questo ragazzo fantastico ho approfondito la mia fede ed è cresciuta a tal punto che ho pure capito cosa voglio fare nella mia vita: non so ancora a cosa mi porterà la mia laurea, se a fare ricerca o altro, ma so che vorrò approfondire la bioetica per difendere la vita, educare all'Amore vero, e soprattutto puntare alla santità!!! La santità??? Non sono impazzita (ancora). Se c'è una cosa che mi ha fatto aprire gli occhi è stato il racconto del giovane ricco di Matteo 19, 16-22. Non serve seguire le regole fine a sé stesse. Piano, l'Inferno esiste, così come il peccato, ma siamo noi coi nostri pensieri e le nostre azioni che nella vita terrena possiamo fare qualcosa per sconfiggere il male. Mi piace pensare: "Odia il peccato, ama il peccatore". I comandamenti servono a dare le linee guida per FARE concretamente qualcosa nella propria vita, in base ai propri talenti, capacità, possibilità, ecc come dicevo prima. Non basta dunque. Cosa si deve fare per vivere pienamente? Cosa vogliamo nella vita? A cosa siamo chiamati? Ad accontentarci oppure ... ad amare veramente forse ... ?

Adesso inizierò a spiegarvi il ragionamento che ho fatto e che mi ha portato a credere fermamente agli insegnamenti di Gesù. Lancerò qualche provocazione e qualche domanda che possa aiutare a scuotere i vostri animi per spingere anche voi alla ricerca di quale è la vostra scelta.

Come rispondiamo alla chiamata? E come la mettiamo con il libero arbitrio? Carpe diem? Ma se quindi Dio ci dona delle capacità, significa che non siamo liberi di scegliere ma che siamo "destinati" a fare qualcosa piuttosto che un'altra? La teologia insegna che il Signore CI PENSA in un determinato modo ma che abbiamo un libero arbitrio ... quindi siamo liberi se stiamo alle regole di Dio? Ma che significa?

Voi avete mai pensato a che cos'è la LIBERTÀ? È fare tutto ciò che si vuole? Assecondare i propri istinti? Basta che ti renda felice e che tu sia onesto con te stesso? Se fosse così ti renderebbe felice ammazzare qualcuno che non ti sta simpatico ... Forse però manca ancora qualcosa. Allora aggiungiamo che se non fai del male a nessuno puoi fare quello che vuoi ... Carpe diem! Il momento è adesso, prendiamo tutto quello che possiamo perché domani chissà ... e basta così? Se è vero che la libertà di uno finisce dove inizia quella di un altro, direi che siamo d'accordo. Siamo sicuri che basti dire così? Ma ADESSO, in che momento ti trovi? Sei nelle condizioni?

Vi lancio una provocazione: se una cosa ti piace, è detto che sia anche GIUSTO farla?

Non è forse vero allora che dal momento in cui io riesco a controllare la rabbia e l'istinto di fare fuori qualcuno sono libero perché ho la facoltà di scegliere se farlo o no? Il sapermi controllare mi libera.

Il libero arbitrio dunque che cos'è? Scegliere di fare il BENE, la cosa giusta. Per i cristiani la strada giusta è indicata da Gesù Cristo nel Vangelo e tramandata dalla Chiesa nei secoli.

Cosa c'entra con l'approccio con l'altro? Tenendo ben presente il paragrafo precedente è giunto il momento di parlare dunque di relazioni. L'uomo, scientificamente parlando, è un essere sessuato. Ciò significa che abbiamo delle parti che ci contraddistinguono da maschi e femmine (genitalità e caratteri sessuali) e che dunque siamo complementari, fatti per incontrarci, per andare l'uno verso l'altra e viceversa. E parlo di ESSERE UMANO, non di animale. Eh sì, perché noi abbiamo anima e spirito, abbiamo la capacità di ragionare, di esprimere i nostri ragionamenti, dai più concreti e semplici ai più astratti e complessi. Questo lo facciamo attraverso il nostro corpo. Ecco che entra in gioco la parte concreta di noi, quella che si può sentire attraverso i sensi, e dunque che ci permette di esprimere chi siamo. I profeti chi erano? Persone che sostanzialmente parlavano. Usavano l'aria che fa vibrare le corde vocali, attraverso l'aria arrivano all'orecchio e poi al cervello per sentire. Sto parlando scientificamente e anche in maniera molto semplice per farvi capire che siamo concreti, siamo fatti di molecole ma anche di soffio vitale, pensiero, ecc. ma la persona prima di tutto la VEDI,

poi la conosci. Il nostro modo di fare, di parlare, di muoverci, e tutti gli atteggiamenti indicano chi siamo, anche il nostro stato d'animo. Pensiamo anche solo al senso del pudore ... Il nostro corpo, dunque, è il nostro biglietto da visita, è quello che ci permette di andare l'uno verso l'altro, è quello che ci permette di farci conoscere come persona. Si dice che gli occhi sono lo specchio dell'anima, no? (Perciò anche il modo di guardare una persona fa la differenza ... anche in riferimento a certi intrattenimenti che si trovano facilmente su internet che deviano per sempre il pensiero dall'amore, dal rispetto, dal guardare con purezza un'altra persona...)

Siamo dunque un corpo sessuato, ma siamo dunque tenuti a rispettare il nostro corpo e quello altrui. Nessuno ci può sfiorare senza chiedere, non si può profanare il tempio di una persona, non ne hai alcun diritto, e invece il "carpe diem" odierno insegna a prendere tutto ciò che vogliamo quando c'è la possibilità. Se fosse così sarebbero giustificabili gli stupri... Trattiamo male non solo l'altro ma anche noi stessi in questo modo, non stiamo amando il prossimo come noi stessi. Capite perché secondo me è importante educare all'amore vero? Ci arriviamo un po' alla volta.

Siamo fatti anche di stimoli chimici dicevamo, che ci indicano che siamo stati creati davvero bene per incontrarci e per unirvi in modo da mandare avanti la specie. Ma non siamo chiamati solo a questo, non siamo animali, e dunque non siamo solo istinti. Siamo anche uomini LIBERI, e ciò significa che abbiamo la capacità di scegliere della nostra vita fino a trovare la nostra vera vocazione. Ecco perché la Chiesa parla di DOMINIO DI SÉ. Se siamo capaci di liberarci da ogni pulsione, da quella di ammazzare qualcuno per la rabbia, così come fare l'amore con qualcuno perché "in quel momento ci va", allora saremo veramente liberi di fare discernimento e di poter scegliere la cosa giusta. "L'uomo libero, dunque, è colui che riesce ad autodisciplinarsi per un piacere più grande un po' più in là nel tempo" (Psic. Filippo Ongaro).

Provocazione: Se ho una torta davanti, mi piace, la posso mangiare? Certo! Ma sono libero veramente se la mangio tutta o sono prigioniero dell'ingordigia? Mi fa bene? È giusto? Stessa cosa con l'alcol, il fumo e quelle che rischiano di diventare dipendenze. Ecco perché la Chiesa in una relazione d'amore consiglia la CASTITÀ. La castità permette di renderci padroni di noi stessi per metterci totalmente a disposizione dell'altro, e crescere insieme, per riuscire a fare progetti insieme, senza sentirsi intrappolati in alcun modo. Se noi col nostro corpo esprimiamo tutto, amore compreso, sappiamo anche che è tutto ciò che abbiamo. Se doniamo "tutto" noi stessi ad una persona che non ho ancora scelto per la vita come è invece nel matrimonio, e poi ci si lascia, cosa abbiamo da dare più di "tutto" alla persona che poi ci sceglieremo? Quale valore aggiunto avremo da apportare all'altro? (Una parte di noi resterà in quella persona, come una parte dell'ex in noi, soprattutto dopo un legame tanto intimo ...)

Non metto in dubbio che ogni persona è diversa, ogni coppia è diversa ... ma cosa volete costruire? Serve arrivare a dare tutto il proprio corpo e sentirsi appagati per capire se si può costruire qualcosa? Su cosa vuoi fondare il rapporto? Sulla "chimica" o su dei valori che guardano la persona? Il fisico cambia, la quotidianità chiede energie che non sempre possono portare a viverci la fisicità in maniera costante e prestante. Ad amarsi si impara, si progredisce, a volte andrà meglio e a volte peggio, si cammina insieme, per fare attività fisica si va in palestra ... nel matrimonio invece avrai la certezza di avere sempre e solo quella persona con cui confrontarti, sarete voi due contro il mondo, avrete promesso davanti a Dio di fondare la vostra famiglia sui suoi insegnamenti, avrete fondato il vostro rapporto non su sensazioni momentanee, ma su valori ben precisi. Amerete la persona nella sua completezza, e non il suo contenitore, e solo così l'altro/a si può sentire veramente amato/a, credetemi, io ho provato sulla mia pelle sentirmi desiderata ma non amata veramente!

Tra l'altro Dio è purezza, pienezza, è VITA, lui stesso crea la vita, e nel momento in cui i coniugi si uniscono, c'è anche Dio con loro, così tanto da autorizzarli a dare la vita! (Aggiungo una provocazione: solitamente fuori dal matrimonio si fa uso anche della contraccezione ... vorrei spingervi a pensare al suo significato intrinseco: non si suppone più il dono totale di sé, uno dei significati principali dell'unione sessuale viene bypassato in nome dell'amplesso, ma tu desideri prendere dall'altro ciò che ti piace, cioè il suo corpo, senza però prenderti la responsabilità di poter addirittura dare la vita, cosa che solo Dio può fare? Davvero volete giocare con la vita delle persone? A ciascuno la risposta che si sente di dare).

Amare così, invece, ci rende pienamente UMANI.

Vi rimando ad un video su YouTube di Francesca Parisi, una convertita, che parla a riguardo le critiche mosse a Papa Francesco a seguito del suo documento sulla Castità. Si intitola "Papa Francesco: 'niente rapporti sessuali prima del matrimonio'. Perché ha ragione, secondo me". Sono 10 minuti spesi molto bene.

Tra l'altro la castità, se è vero quello che dicevamo all'inizio su "ogni cosa a suo tempo" e che ci sono condizioni e condizioni, è differente in base alle fasi della vita. C'è una castità per i fidanzati, che è sinonimo di continenza, quella che dà libertà di poter fare discernimento e apre all'accogliere l'altro e conoscerlo a fondo.

"Un fidanzamento riuscito non è quello che termina col matrimonio ma quello che finisce nella Verità" (Don Fabio Rosini). Fare Verità. Cosa ci vuoi fare con il tuo fidanzamento? Vuoi tirare a campare o hai un orizzonte, una direzione? No, non è per forza il matrimonio: è fare Verità. Capire se sei chiamato al Matrimonio (una Vocazione, una missione, un Sacramento) e se sei chiamato proprio insieme a quella persona lì, la tua fidanzata o il tuo fidanzato, oppure non con lui/lei. Ti pare poco? E comunque vada sarà un successo! Proprio perché avrai fatto Verità!

"Ogni cosa a suo tempo"... Vi lancio un'ultima provocazione a cui solo voi darete risposta: vi pare corretto vivere da sposati senza esserlo? Dormire nello stesso letto in una vacanza o in una convivenza? Non sono tentazioni che si aggiungono e che fanno vacillare il dominio di sé proprio perché per natura siamo fatti per andare l'uno verso l'altra? Ai posteri l'ardua sentenza.

Vorrei aggiungere una riflessione sulla convivenza già che ci sono, spiegando il punto di vista della Chiesa. Secondo voi perché dovremmo testare l'altra persona prima di decidere di stare con lei per tutta la vita? Siamo delle cose da provare? I divani si provano, le auto, non le persone, che dite? Non valiamo forse di più? Non è meglio forse puntare il fidanzamento sulla castità per fare discernimento, tempo di fare verità e di fondare sulla roccia il rapporto (Mt 7, 24-27)? Le cose quotidiane, dal fare la lavatrice all'abbassare la tavoletta del WC, all'organizzazione della vita domestica, sono cose che si imparano, si superano, così come si impara ad amarsi se alla base c'è di più ...? ("se non mi ci trovo bene a letto come faccio?", "e poi dicono che la masturbazione faccia bene (e anche altre pratiche)" ... poi rifletteteci e pensate quello che volete, ma a parer mio sono tutte scuse e, scusate il termine, delle grandissime balle costruite per giustificare gli egoismi di alcuni che non hanno mai capito cosa sia l'Amore, non sapete quante cose ho letto a riguardo (se vi interessa ho tantissimi link di articoli e testimonianze). Vale la pena non prendere l'Eucaristia, fondamento della fede cristiana? E poi, se sei preso dagli "ormoni" durante il fidanzamento vivendo la genitalità non rischi di essere oscurato dal capire a mente fredda su cosa puoi fondare un matrimonio solido? Perché vivere da sposati se non lo siete? Se potete permettervi casa potete anche accettare la scommessa, credere nel Sacramento, fidarvi del Signore dato che lui può tutto. Lo so, è difficilissimo saltare nel buio, fidarsi, ma credo che scommettere sull'Amore sia la cosa più bella si possa fare, se ci sono solide basi.

Poi c'è la castità del matrimonio, che non è astinenza, ma anzi, dare all'atto sessuale il suo significato vero, sacro, atto unitivo per la coppia, in cui lo sposo e la sposa si donano all'altro coniuge amandosi dunque senza egoismi, in cui il piacere fisico è la conseguenza dell'intimità e la comunione creata tra i coniugi, e non dei cosiddetti "atti impuri" che portano il partner ad essere solo un oggetto del piacere. In questo modo il piacere diventa soltanto la causa e/o il fine dell'atto, anche se si dice che sia per l'altro, perché perde il significato che invece ha la castità. Inoltre ogni volta che ci si unirà sarà come rinnovare le promesse matrimoniali, il sacramento. C'è Dio con la coppia come dicevamo prima.

C'è da dire inoltre, considerando i rapporti come dono totale al coniuge, l'atto non dovrebbe diventare un modo per superare i problemi o scaricare la tensione della giornata, piuttosto è un gesto per ritrovarsi dopo che si sono risolti, altrimenti si ricade nell'egoismo, diventerebbe un usare l'altro, e ciò inaridisce gli sposi invece che arricchirli. Vi invito a riflettere su questo. Aggiungo che, nei momenti più bui, allenarsi alla castità permette di superare i periodi di "magra" (per stress lavorativo, motivi familiari, di salute ed altre vicissitudini) senza altre tentazioni ma anzi, attendendo l'altro (e secondo me ha anche un non so che di eccitante), si fa uso della tenerezza imparata nel fidanzamento, e venendosi incontro in un amore che, se

fondato prima di sposarsi sulla roccia, renderà superabile insieme al Signore gli ostacoli della vita. Tra l'altro il matrimonio dà la sicurezza che, sia nei momenti felici che in quelli tristi, torni a casa e trovi l'altro che ti accoglie così come sei, perché avete scelto di prendervi cura l'un l'altro reciprocamente per sempre.

Ma vi immaginate che bello essere così se stessi e sentirsi amati a questi livelli? È un amore sovraumano, un amore da Dio!

E poi esiste la castità tra i consacrati, in cui l'astinenza consiste nell'usare il corpo per profetizzare, e dunque non per creare una famiglia, ma per il bene più grande dell'umanità e dei fratelli e sorelle, dallo studio e predicazione, alla preghiera, al servizio, alla carità.

Al di là del rapporto di coppia, chiaramente ci si relaziona anche con altre persone, che siano gli amici o che siano i famigliari, o compagni di scuola o colleghi di lavoro. Io riguardo a questo penso che i rapporti debbano essere messi tutti su piani diversi, poi come in tutte le cose ognuno tende a gestire e vivere i rapporti in maniera estremamente personale. Io personalmente credo ci voglia equilibrio in tutte le cose, tra il sapersi relazionare con tutti nella società a selezionare poi la cerchia di persone con cui hai valori in comune. Gli amici si possono scegliere, non come la famiglia, da cui si può imparare a spiegare le ali e a cavarsela da soli, per poi spiccare il volo e andare autonomamente. Del rapporto con le altre persone che va oltre a quello interpersonale ne lascerò parlare a chi si è informato più di me su queste cose, che intanto già così è abbastanza carne al fuoco.

Prima però ho da aggiungere due cosette molto importanti dopo le seguenti slides che ho trovato molto chiare!

COSA NON È LA CASTITÀ?

astinenza

- è propria dei consacrati (che vivono la castità come voto) per avere un cuore indiviso, capace di donarsi totalmente.
- è facilmente confusa con la continenza, alla quale sono chiamati i consacrati.
- I fidanzati, infatti, vivono una graduale crescita di responsabilità e tenerezza.

repressione

- se la Chiesa chiama ogni battezzato alla castità (CCC2348) allora ci vuole tutti repressi?
- no! L'Amore ha i suoi tempi. La castità restituisce all'Amore la sua verità più profonda.
- la repressione non ha obiettivi e per questo è frustrante: la castità sì! Punta alla pienezza dell'Amore.

questione di impegno

- o dono di Dio?
- se ti affidi solo a te stesso (a quanto resisto, a quanto sei bravo, a quanto 'mo ci riesco' andrai poco lontano. Mettici i pani e i pesci, a moltiplicarli ci pensa Dio.
- lascia che Dio sia Dio. Affida a Lui le tue fatiche.

un'etichetta

- la castità è la scuola dell'Amore (non la medaglietta dei bravi cristiani)
- chiede di non possedere l'altro, non solo con il corpo. Chiede di non manipolare, di lasciar andare la smania di controllo e onnipotenza, le pretese e le aspettative.
- non è questione di merito: è questione di fede!

NOTA BENE: è importante non scoraggiarsi! la vita è lunga e piena di vicissitudini che possono portare a varie cose. Non dobbiamo temere! Il Signore sa tutto conosce quello che abbiamo nei pensieri e nel nostro cuore. Siamo umani, si può cadere, ma è Dio stesso che ci ha voluti così! Ci avrebbe fatti diversamente se ci avesse voluti in un altro modo, e invece ai suoi occhi siamo tutti perfetti perché unici, coi nostri difetti e le nostre ferite. Gesù è venuto nel mondo perché ci amava, ci voleva salvare, ci ha indicato la strada (la via, verità e vita) ed è addirittura morto in croce per salvarci dal peccato. Sta a noi nella nostra libertà a poter scegliere cosa fare nella nostra vita, anche nelle piccole cose ognuno come si sente chiamato a fare con le proprie capacità. Siamo amati e non è mai troppo tardi per iniziare a vivere ed amare per davvero!

Gv 8, 1-11 dopo che un'adultera era stata portata a giudicare dai farisei per essere condannata. *“Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: Nessuno, Signore. E Gesù disse: Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”.*

Quando mi sono sentita amata incondizionatamente da Dio, ho iniziato a voler prendere sul serio la mia vita, non solo per “timore di Dio” (e secondo me è importante anche sapere cosa sia il peccato) coi miei difetti e le mie capacità. Mi sono detta: “mi ha dato tutto, gli devo tutto!”. Don Silvio citava spesso: “Io sono SU questo mondo ma NON DI questo mondo”. Ho capito cosa intendeva. Il mio invito è quello di cercare la nostra autenticità, cerchiamo di entrare per la porta stretta, di essere sale, di essere luce (“mia luce” mi chiama a volte il mio ragazzo, e sono felice di ciò).

Ho cercato di spiegarvi il punto di vista della Chiesa su questi argomenti, che a me stanno molto a cuore, in cui credo fermamente, e valori per i quali ringrazierò sempre la mia famiglia per avermeli trasmessi in un dialogo continuo. Ritengo sia fondamentale l'educazione, il dialogo ed i ragionamenti che partono dalla famiglia, nucleo minimo della società che parte proprio ... dal matrimonio.

Noi siamo veramente cristiani? E allora perché vogliamo comportarci come il mondo? Dove sta la differenza? Dov'è lo sbrillucchio degli occhi di chi ha incontrato Dio e vuole gridare al mondo che è amato? Al giorno d'oggi si vuole andare controcorrente gridando alla libertà, quando invece per colpa della globalizzazione siamo diventati tutti uguali, e guai chi la pensa in modo differente. Io invece sono felice in certe situazioni di essere l'elemento di disturbo con la mia presenza. E sono felice di potermi scegliere chi voglio al mio fianco e lasciare per strada chi non ha più i valori come i miei. Dicendolo biblicamente non si possono gettare le perle ai porci (Mt 7, 6-14) pretendendo che ne capiscano il loro valore, perché non lo capirebbero. Questo non significa però fare finta di niente: i cristiani sono tali nella vita di tutti i giorni ed in tutti i comportamenti. Spero che anche voi vogliate delle relazioni vere e profonde con gli altri, così come con Dio. Ma non entro nell'argomento dei prossimi incontri. So solo che voglio portare la luce di Cristo nella mia vita.

E collegandomi al discorso appena fatto devo testimoniare che non vado in vacanza col mio fidanzato proprio perché lo amo e lo rispetto, rispetto i suoi spazi, il suo corpo (tempio dello Spirito Santo), e desidero santificarlo nel matrimonio, non oso toccarlo per non sporcarlo del mio desiderio di lussuria. Ci hanno chiesto increduli in molti il motivo, così come del perché non andremo a convivere. Ho fatto molta fatica a trovare una risposta, ma risponderei che è perché crediamo (io per lo meno sto cercando questo, e stiamo provando ad andare nella stessa direzione) nella grande grazia della castità, nella libertà, nella sfida del matrimonio e nell'Amore, vogliamo provare a fidarci del Signore, perché con lui sono sicura che insieme faremo delle cose meravigliose insieme, e non abbiamo bisogno di tentazioni.

Vogliamo essere diversi? Speciali? Dire qualcosa con la nostra vita? I veri alternativi sono i Cristiani.

Ora sta a voi meditare e pregare per capire a cosa siete davvero chiamati, lo potete sapere solo voi se la Verità di Cristo è quella che fa per voi.

Vi testimonio questo! Buon cammino a tutti, nella libertà!

Caterina Zanotti

P.S.: Vi rimando infine a questa pagina molto bella che trovate su Instagram con testimonianze e post molto utili per le giovani coppie! Da lì ho preso le slides che ho usato.

nesentilavoce

Ecco una testimonianza:

Ciao, mi chiamo Sara.

La mia chiamata alla castità avviene in seguito a un percorso lungo e travagliato. Dopo una grandissima delusione d'amore e tantissima insicurezza (oltre che bassissima autostima), scatta nella mia testa l'idea che per essere accettati dal mondo, bisogna fare le cose del mondo e ho iniziato a vivere un periodo di sbando totale dal punto di vista della sessualità.

La mia mente mi diceva che le donne possono avere più uomini ai loro piedi, essere più apprezzate e considerate vivendo relazioni saltuarie, senza un serio impegno. Purtroppo ne avevo la conferma: più mi prestavo a questa dinamica e più uomini avevo e ciò mi faceva sentire onnipotente e desiderata.

Arrivò un momento in cui non riuscii più a controllare questo meccanismo.

Avevo toccato il fondo e una sera scoppiai a piangere nella doccia e mi rivolsi al Signore: Signore, io non ci riesco. Mettimi tu in condizione di dover smettere una volta per tutte.

Dal giorno dopo, iniziò il cambiamento e la voglia di ricominciare a volersi bene, voler bene al proprio corpo che è tempio dello Spirito. Santo. Poi ho incontrato il mio fidanzato, un ragazzo pulito, vero, che mi ha sempre amata per come sono. Si iniziano a fare progetti importanti.

Io ero tra quelle che difendeva a spada tratta la convivenza e poi, se tutto fosse andato bene, allora matrimonio in chiesa. E se fosse andata male chi avrebbe sopportato quella persona, chi avrebbe sbrigato tutte le faccende del divorzio? No no, non scherziamo. Io faccio le cose solo se sono sicura che andranno bene.

Durante una confessione dissi al mio Padre spirituale che avrei voluto convivere, Il sacerdote, ovviamente, mi ha ricordato l'importanza del matrimonio ma soprattutto del valore della castità.

"Cosa?! Castità? Ma don, questa è una cosa umanamente impossibile dai!". Gli dico chiaramente che non sono disposta a questo ed esco dalla confessione rifiutando l'assoluzione. Torno a casa arrabbiata e delusa. La Madonna, il Signore mi stanno chiedendo troppo. Non è giusto. Basta! Faccio come dico io! Dopo qualche giorno, una mia amica suora mi disse: "Sai qual è la differenza dell'andare a vivere con il tuo futuro marito nella vostra futura casa da sposati, conservando il valore della castità? Che quando entrerete da sposati, il Signore e la Madonna entreranno insieme a voi nella vostra casa quello stesso giorno per stare con voi, accompagnarvi e sostenervi nella vostra vita coniugale e di famiglia. Per quanto riguarda la castità: perché non provate? Avete mai provato? Sei così sicura di non resistere, come dici? La castità è un dono e viverla è una grazia. Vedrai che quando ci sono il Signore e la Madonna di mezzo non sarà così impossibile come pensi. Questa è una chiamata a qualcosa di più grande. Prova a chiedere al Signore e alla Madonna di sostenervi e poi mi dirai". A queste parole, anziché arrabbiarmi e ribellarmi, sentii tantissima gioia nel cuore e quest'idea mi sembrava una cosa fighissima, controcorrente. Perché non provare?

Come ho fatto a dirlo a lui e qual è stata la sua reazione? Questo era qualcosa che temevo tantissimo, essendo lui credente ma non praticante come me. Ho lasciato che le cose andassero da sé per trovare il momento giusto per dirglielo. Il tempo andava avanti e io vedevo che questa grazia, pur non avendone parlato ci accompagnava davvero in modo naturale. Finché una sera abbiamo iniziato a parlarne apertamente: mi ha detto che aveva capito e compreso tutto ciò e che era contento di farlo! Ci stiamo conoscendo tantissimo e davvero stiamo scoprendo l'amore vero, quello profondo, quello che va oltre la fisicità. Ti senti vero, ti senti come in un'altra dimensione, come stare su una nuvoletta, innamorati, ti senti gioioso, ti senti puro. Qualche mese fa se me l'avessero detto non ci avrei creduto e invece sì, è POSSIBILE, con Dio e la Madonna!

Alla fine non andremo a convivere, ci sposiamo il 2 ottobre 2022 e davvero posso testimoniare che stiamo vivendo una grazia speciale che ci accompagna nella castità.

Sara

Hai appena meditato ciò che è stato detto riguardo alla proposta della Chiesa sull'amare un'altro/a. Ti invito a ritrovare le domande che sono state fatte per prepararci a questa riflessione e guardarle. Poi ti esorto a ridividervi i nei gruppi, a cercare di rispondere alle seguenti domande e parlarne insieme. Confrontati con gli altri del tuo gruppo per 15-20 minuti, e insieme scegliete un portavoce che alla fine regalerà agli altri gruppi il frutto della vostra meditazione e confronto.

È cambiato qualcosa? Qualcosa ti ha turbato? Sei in disaccordo con qualche argomento che propone la Chiesa? Perché?

(Sentiti libero/a di esprimerti e di chiedere qualunque cosa e/o chiarimento se ne senti la necessità)

Ho letto in più documenti che il livello di fisicità aumenta in proporzione alla responsabilità in cui ci si trova. L'apice della fisicità è il rapporto sessuale, il fare l'amore, come l'apice della responsabilità di una relazione è il matrimonio. L'unione dunque di due persone libere e che dunque non si appartengono va contro questa dicitura, così come per il fatto che non essendo pronti ad accogliere un'eventuale vita (che per come siamo stati fatti sarebbe un vero miracolo, dovendo "beccare" proprio il periodo del mese fertile, tra l'altro, ma dei metodi naturali se ne parla ancora molto poco) non comprende il giusto livello di responsabilità, per non parlare del fatto di prendere dall'altro ciò che piace senza pensare al significato intrinseco dell'atto e vivere da sposati se non lo si è ... Cosa ne pensi di tutto questo? E della testimonianza dell'ultima pagina dei fogli che sono stati forniti?

Quali sono secondo te i valori principali su cui dovrebbe basarsi una relazione tra due persone?

Che valore dai al tuo corpo e a quello altrui?

Cosa significa per te "amare secondo natura" e dunque secondo come Dio ci ha creati e voluti? Ameresti un'altra persona come Dio ti ama? E secondo te che cosa ci rende veramente umani?

Che cosa ne pensi del valore della castità? Cosa credi che sia, pensi che sia utile oppure che sia solo per alcuni? Che posto prende nella relazione? Cosa ne pensi delle immagini che ci sono nei fogli forniti?
